

## CALENDARIO

**IL SOLE:** sorge alle 6,24 e tramonta alle 17,02.

**LA LUNA:** sorge alle 13,36 e tramonta alle 1,15 di domani.

**PREVISIONI DEL TEMPO:** Giornata a tratti nuvolosa, temperature massime intorno ai 20 gradi.

**IL SANTO:** Tutti i Santi.

**FARMACIE DI TURNO:** Via Etna 79; via Etna 400; via S. G. la Rena 98/H; via Duca degli Abruzzi 215; via Galermo 308; via Umberto 155; via Plebiscito 329; corso Indipendenza 99; via Torino 70/76; via Garibaldi 230; via Nizzetti 19; viale Librino 15; via Cibebe 57.

**APERTE ANCHE DALLE 13 ALLE 16.** Via Etna 400; via Umberto 155; corso Indipendenza 99; via Torino 70/76; via Garibaldi 230; via Cibebe 57.

**FARMACIE NOTTURNE:** via del Bosco 282; via D'Annunzio 43; via V. Emanuele 54; corso Italia 111; via S. G. Battista 8; via Nobili 3; Villaggio S. Agata Zona A 26.

## Città flash

## CENTRO AVIS

Domani il centro di raccolta fisso Avis di via Asiago 10, rimane aperto dalle 8 alle 11.45 per effettuare una raccolta di sangue a favore dei bambini talassemici e degli ammalati bisognosi di emotrapianto.

## PUNTO ANAGRAFE

Il Punto Anagrafe ubicato nel Centro Commerciale "Porte di Catania" resterà chiuso al pubblico oggi in occasione della festività di "Tutti i Santi".

## TERZA CIRCOSCRIZIONE

La bambinopoli del parco Aldo Moro (zona Vulcania) rimarrà chiusa sino al 10 novembre per il consolidamento della massicciata in cemento cui sarà sovrapposto nei prossimi giorni il tappeto anticivolo.

## BIBL. REG. UNIVERSITARIA

Nel salone di lettura della Biblioteca Regionale Universitaria, piazza Università 2, è visitabile la mostra "I periodici di architettura nelle collezioni della Biblioteca Regionale Universitaria di Catania", curata da Vincenzo Romeo, dirigente dell'Uo 4 - emeroteca, e visitabile fino a giorno 1 dicembre dalle 9 alle 13,30. Visite guidate di gruppo alla biblioteca il lunedì pomeriggio prenotando al numero 3478644258.

## ROTARY CATANIA EST

Lunedì 3 novembre alle 20,30 - al ristorante Nuova Casablanca, via Alcide De Gasperi 181/3 progetto "Talassemia in Marocco". I soci Emilio Cottini (coordinatore interdistrettuale per il Progetto Talassemia in Marocco) e Filippo Uccellatore (coordinatore sottocommissione del Club per il Progetto Talassemia in Marocco), unitamente a Giancarlo Modena (componente della commissione distrettuale per la Talassemia in Marocco), aggiorneranno sull'andamento del Progetto e sulle possibilità di ulteriori sviluppi dell'attività.

## INTERCLUB ROTARY

Martedì, alle 20 all'hotel Excelsior, interclub tra i Rotary di Catania, Catania 4 Centenario, Catania Ovest, Paternò Alto-Simeto e Acì Castello e i club Inner Wheel e Soroptimist. Il dott. Roberto Agnello, già assessore alla Regione, parlerà su "Il bilancio regionale e le possibilità di sviluppo in Sicilia".

## BIBLIOTECA "LIVATINO"

Martedì, alle 17, presentazione del libro di poesie "Melodie ed Emozioni" di Santo Consoli. Relatori Angelo e Giuseppe Manitta.

## INCONTRO CULTURALE

Mercoledì 5 novembre, alla libreria Vico Stretto, in via Santa Filomena 38, alle ore 19, Paolo Cognetti presenta il libro "A pesca nelle pozze più profonde".

## COLLEGIATA

Mercoledì 5 novembre alle 19, nella Basilica Collegiata di via Etna, in occasione della Giornata della Santificazione Universale promossa dal Movimento Pro Sanctitate, si terrà una veglia di preghiera sul tema "Storia degli uomini, storia di Dio?". Presiede mons. Barbaro Sciolti, parroco della Cattedrale.

## Lo dico a La Sicilia

## «I figli nel mirino del branco»

Sono il genitore di un ragazzo, che sabato scorso insieme ad altri amici è andato a vedere la moviola a Catania centro. In via Della Loggetta mio figlio è stato accerchiato da circa una quarantina di ragazzi, che lo hanno aggredito e costretti a ricorrere alle cure sanitarie dell'ospedale Cannizzaro. In qualità di genitore, essendo mio figlio minorenne, ho provveduto a compilare presso la caserma dei carabinieri di piazza Verga apposita denuncia. Mi è stato confermato, che tali episodi si ripetono spesso e verosimilmente costituiscono un sistema ormai collaudato da parte di questo tipo di "branco". Mi pongo diverse domande, è possibile che i nostri figli, che seguiamo con tanto amore ed affetto, siano preda di ragazzi privi di valori e forse anche di speranze e di ideali, che per trovare un'emozione si organizzano in "branco" per affermare la loro forza su una società distratta che non è capace di aiutarli e colmare i loro vuoti? Sono sconcertato di tale situazione, ma soprattutto della totale indifferenza delle forze politiche locali e non che non si pongono neanche lontanamente il problema. Spero sempre, che il mondo cambi, ma certamente affinché questo avvenga dobbiamo essere tutti noi a favorire questo cambiamento.

FRANCESCO AMENTA

## «Lungomare chiuso? Ricordiamoci di via Messina»

Lungomare, chiuso per mezza giornata una volta al mese la domenica. Capisco i commercianti che perdono qualche centinaio di euro, ma noi catanesi crediamo di essere educati? Abbandonare l'auto in doppia fila, tripla fila per prendere il caffè, il panino o quant'altro con il mezzo quasi davanti al rivenditore, lasciando il passaggio a chi? Sono più che convinto che i bisogni di ognuno possono essere soddisfatti lo stesso recandosi comodamente in bici, a piedi, con mezzi pubblici o semplicemente parcheggiando nelle zone limitrofe senza creare disagi. Un esempio può essere con mia figlia. Andiamo spesso in bici alla Villa Bellini, dove il pericolo auto non esiste e basta percorrere pochi metri per acquistare in zona tutto ciò che una bambina chiede, cosa che nelle vie della città non è possibile per il pericolo costante proveniente dai caos. Il guidatore catanese è arrogante, distratto, preuntuoso e aggressivo. Non esistono limiti di velocità, dato che noi catanesi amiamo le corse infischiacene dei semafori, delle strisce pedonali e dei pedoni stessi! Lasciate godere alla comunità catanese, e non solo, la possibilità di poter passeggiare con i nostri figli per il Lungomare, si tratta appena di mezza giornata una volta al mese.

Perché tutto questo rumore? Vi siete dimenticati di via Messina dimenticata per 3 anni chiusa per lavori? Nessuno ha alzato la voce, nessuno si è degnato di intervenire e il Comune mi ha preso in giro con diverse promesse non mantenute. Ero un ex imprenditore della zona e ho dovuto chiudere 8 anni fa un'azienda dal valore di 3 milioni euro dopo 30 anni di attività perché sono rimasto solo a morire io, i miei figli e i miei dipendenti perdendo i fondi di una vita pari a 650 mila euro. Prima Bianco e poi Scapagnini, mi hanno sepolto vivo con false promesse. Questo è perdere tutto e non qualche centinaio di euro per mezza giornata in un mese. Ormai ho perso la fiducia sulla politica corrotta e sulle false promesse di signorotti che non sanno cosa è il vero lavoro. Devo dare allora ragione alle azioni dei commercianti ribelli? Catania, come tutta l'Italia, necessita di lavoratori onesti per essere governata e non da politici che vogliono solo riempirsi le tasche con i nostri soldi.

L. A. RAGUSA

## «Gomme forate come sfregio»

Rilevo e segnalo con enorme tristezza e senso di sconforto come esiste ancora gente che con atteggiamento prevaricatore, in via Modena, vicino la centralissima via Vagliasindi, fori le gomme con chiodi, magari per riservarsi un parcheggio sotto casa. Sono stati commessi atti intimidatori a più autovetture al fine di far desistere dal parcheggio su una strada pubblica. Tali atti di vandalismo sono stati segnalati alle autorità competenti.

LETTERA FIRMATA

segnalazioni al numero fax **095 253495**, e-mail **cronaca@lasicilia.it** - Le lettere devono recare nome e cognome del mittente (che a richiesta non viene pubblicato) e un suo recapito telefonico

## «Gora Mbengue paghi per quello che ha fatto, non anche per il colore della pelle»

Gora Mbengue, il senegalese che ha ucciso la sua ex compagna Veronica Valenti, deve espiare la sua colpa. Questo è giusto. Quello che non è giusto è che l'intera comunità dei senegalesi presente a Catania venga messa sotto accusa. Sarebbe come rispolverare la classica "diceria dell'untore" alimentata dallo spauracchio del "diverso" da temere, da tenere quanto più lontano possibile (magari fuori dalla propria vista). Il delitto compiuto da Mbengue è inteso duplicato, triplicato, quadruplicato, finanche quintuplicato dal suo stesso nome, dal colore della sua pelle, dai suoi costumi da quanto lo rende "non

persona", o persona con minori diritti (quando sia pure questi vengano riconosciuti!). E non solo lui ma ogni suo connazionale. Se a compiere l'omicidio fosse stato un indigeno (uno del luogo, un catanese per intenderci) avrebbe certo pagato, ma non come pagherà Gora Mbengue: oltre alla pena che la legge gli infliggerà ci sarà quella della discriminazione che la comunità carceraria, per caratteristiche endogene alla stessa, accentuerà nei confronti del malcapitato. Di qui, l'eventuale isolamento (ammesso che gli spazi lo consentano) e quant'altro. E, cosa che deve far riflettere tanti, non sarebbero

stati messi sotto accusa (come di solito non accade) tutti i catanesi. Intanto i negri senegalesi che stanno fuori, e non solo (perché a questo punto ogni colore scuro viene guardato con occhio ostile), pagano pure il gesto del connazionale. Lo pagano con un'accentuata intolleranza nei loro confronti: tipico atteggiamento che si manifesta sull'intera etnia ogniquale un membro della minoranza di turno compie gesti nefasti. Se si leggessero alcune pagine di cronaca estera degli anni '60, '70, '80, quando i meridionali italiani andavano a lavorare in Germania o in altri Paesi europei e li commettevano atti illega-

li, si scoprirebbe che i loro gesti venivano descritti in maniera da sembrare più colpevole. Reso tale dal "meridionalismo" che si portavano dietro. La stessa cosa, forse in modo ancora peggiore, si è verificata negli Stati Uniti con gli emigranti dell'inizio del Novecento: basti ricordare Sacco e Vanzetti. Così, Gora Mbengue si porta dietro la sua negritudine. Chi sbaglia è giusto che paghi, ma per quello che ha fatto, non per quello che è. E paghi lui, non l'intera comunità cui appartiene. Non perché senegalese, cinese, mauriziano o, come si è verificato nei tempi, italiano.

SALVATORE RIZZO

## «Il percorso della 927»

La questione della modifica del percorso della linea 927 per la zona industriale è stata di recente, oggetto di uno scambio epistolare con i dirigenti del Centro postale meccanografico che avevano richiesto il ripristino della fermata adiacente al centro stesso. Come già spiegato in quella occasione, la decisione di modificarne il percorso è stata preceduta da un lungo monitoraggio, in tutti gli orari, per verificarne il reale utilizzo e il cui risultato è stato assolutamente negativo con frequenza di utenti, per il Cpm, pari quasi allo zero. L'Amt non può sostenere costi sui percorsi che non garantiscono un minimo di utenza e pertanto la decisione di modificare parzialmente le linee o eliminare fermate diventa obbligatoria. Fatta questa premessa, così come già comunicato ai dirigenti del Cpm, qualora gli stessi potessero garantire un congruo numero di abbonamenti, l'azienda potrebbe valutare un nuovo percorso atto a garantire una fermata nei pressi del centro di meccanizzazione.

Un accordo simile è stato concluso con il mobility manager della ST che, dopo mesi di sensibilizzazione nei confronti del proprio personale sull'utilizzo dei mezzi pubblici, ad oggi ci garantisce circa 200 abbonamenti al mese. L'Amt resta pertanto in attesa di conoscere il reale interesse e quindi la disponibilità della direzione del Cpm all'acquisto di un congruo numero di abbonamenti mensili o annuali, così come già avviene con la ST.

ING. SALVATORE SELVAGGI  
Direttore Operativo Amt

## «Grazie per la borsa ritrovata»

Ringrazio attraverso la vostra rubrica rubrica la persona che la scorsa settimana avendo trovato una borsa al supermercato spaccio alimentare di San Giovanni La Punta onestamente l'ha riconsegnata alla reception. Grazie di cuore anche a nome dei miei genitori.

LETTERA FIRMATA

## «Tremestieri, vecchia politica»

Nel giro di pochi giorni, diversi sono gli articoli apparsi sul giornale su varie problematiche a Tremestieri Etna. Diversi comitati da poco creati, lamentano carenze sui servizi e altro, rivolgendosi e aspettandosi risposte dall'attuale commissario straordinario. Ma la cosa che deve far riflettere, è che tutto ciò è organizzato da ex politici dell'ultima amministrazione commissariata e da altri che, in un passato non lontano, hanno recitato la propria parte. Mi chiedo: «Ma quando questa gente era sulla poltrona, tutti questi problemi non li vedevano?». Mi sa che è la solita propaganda elettorale per le imminenti elezioni che si terranno nella prossima primavera, si continua ad utilizzare la gente che ormai non ne può più.

GIUSEPPE FERLITO

## «L'ostia con le mani»

Capisco che, con tutto quel che succede di brutto nei tempi che attraversiamo dire a "La Sicilia" quanto appresso, possa sembrare faticoso, ma è da tempo che volevo esprimere il mio pensiero in merito. E cioè sul modo inopportuno, secondo me, di prendere l'ostia nelle proprie mani dal sacerdote offi-

ciante la messa. Senza dubbio, dal momento che ci allontaniamo da casa per andare in chiesa le nostre mani maneggiano tanti oggetti, già nella chiesa stessa le nostre mani toccano sedie, panche, usiamo la borsetta per prendere le monete per l'obolo ed, ancora, stringiamo le mani di altri convenuti, scambiandoci un segno di pace, i quali altrettanto avranno usato le loro mani chissà quante volte e chissà come. Ebbene, poi ci accostiamo all'altare e prendiamo l'ostia nelle mani che sicuramente non saranno pulite in modo tale da ricevere, se siamo fedeli, il corpo di Cristo come ci insegna la Chiesa. Non capisco come mai la Chiesa stessa permetta ciò, anche perché nella funzione esiste il momento del "lavabo" cioè il sacerdote si lava simbolicamente le mani prima di consacrare l'ostia. D'altra parte prima di sederci a tavola non è buona norma lavarci le mani? O, come spesso ci dicono i medici, non bisognerebbe lavarci le mani ogni qualvolta si rientra a casa? Ed allora perché nell'incontro con Dio siamo così trascurati?

FILIPPO NICOLISI

## «Rispettiamo la Natura»

Sarei potuto nascere a Mombasa, a Kampala, a Turku o, che so io, in Estonia, in Patagonia o nelle sperdute steppe della Lapponia. Avrei potuto avere gli occhi a mandorla o i tratti somatici dei peruviani o il colorito scuro degli africani. Sono invece nato a Linguaglossa, nel cuore del mediterraneo e di esso ho i colori, i caratteri e i valori. Ci sarà stato pur qualche motivo se la Divina Provvidenza ha scelto questo posto per darmi i natali. Quali? Non saprei. Né me lo chiedo. L'importante è essere nato, perché questo è il più bel dono che ho ricevuto dai miei genitori. Intanto sono qui a Linguaglossa e ci vivo quasi da sempre. Qualcuno dice che mamma ce n'è una sola. Io penso che mamme ne abbiamo due: quella che ci ha generosamente generato e la terra che ci ha accolto, Linguaglossa nel mio caso. Questa realtà impone alcune considerazioni. Si può non amare la propria madre? Sarebbe scellerato non farlo, un gesto contro natura non avvertirne il bisogno. E' della seconda, la natura che ci ha accolto, della quale spesso, troppo spesso ci dimentichiamo o verso la quale non nutriamo quegli stessi nobili sentimenti che invece ci guidano nell'amore verso la nostra madre naturale. Troppo spesso ci dimentichiamo che anche verso questa nostra seconda madre abbiamo degli obblighi: il rispetto, l'amore, la conservazione. Ci dimentichiamo che una volta nati non è più il ventre di nostra madre che ci accoglie, ma un ventre molto più ampio: l'ambiente in cui viviamo. E' un "ventre" che ci ospita non per nove mesi, come nel grembo materno, ma per un tempo molto più lungo: per il resto della nostra vita. Vivere non è facile, perché la vita in comune comporta problemi, ma è del nostro essere, del nostro comportamento che dobbiamo occuparci e quasi mai siamo in sintonia con la natura che ci ospita: la calpestiamo. La imbrattiamo, la violentiamo con scellerate, ripetute azioni quotidiane. Sarebbe sufficiente essere educati da piccoli a coltivare questo naturale rispetto, invece molto spesso ciò non avviene né in ambito familiare, né in quello scolastico o se ciò accade, spesso non lo è in modo adeguato. Ricordiamoci che mamme ne abbiamo due: Amiamole con lo stesso impegno, la seconda in particolar modo, perché la più indifesa. Non mormora, non reagisce, sopporta, non abbaia, né morde. Quando lo fa, non ci sono Santi che tengono. Non

basta nascere in luogo, occorre anche viverci, ricordiamocene in tempo e con amore.

SARO PAFUMI

## «Nostalgia dell'autunno»

Quando si ha un fazzoletto di terra ubicato tra i boschi non v'è dubbio alcuno che l'uomo ha una migliore visione della vita ed una diversa concezione del tempo, che fugge ("tempus fugit"), anche perché, in campagna, il tempo non è segnato dalle lancette dell'orologio ma è scandito dai ritmi stessi della natura, sicché ad una stagione ne subentra un'altra sino a completare il ciclo annuale. L'estate se n'è appena andata lasciando, nell'aria aprica, il "sapore di sale" ed i profumi del gelsomino e della "bella di notte". Se n'è andata con i suoi rossi tramonti di fuoco, con la luna piena, alta nel cielo ("che fai tu luna in cielo, dimmi che fai, guardi gli amanti?" (Leopardi); con le allegre serate trascorse con gli amici; con la passeggiata degli innamorati lungo la spiaggia. Nostalgia canaglia "che ti prende quando proprio non vuoi", direbbe un noto cantante (Al Bano). Quanti ricordi vengono alla mente dopo l'estate! «Panta rei». Tutto scorre affermando il filosofo Eraclito, secondo il quale - rafforzando il "carpe diem" di oraziana memoria - soggiungeva "che nella vita bisogna saper cogliere l'attimo fuggente". Infatti, il tempo è talmente veloce che "non ci si può bagnare due volte nella stessa acqua del fiume". Concetto ripreso dal grande Pitagora, sostenitore della teoria del "kairòs" (appunto il "kairòs pitagorico"). Egli, infatti, si soffermava sull'importanza del tempo e dell'attimo, che ognuno deve saper cogliere e riconoscere al momento giusto, vivendolo, poi, al massimo. Questi concetti filosofici servono sicuramente da dolce viatico per parlare della stagione autunnale, nella quale siamo già entrati. La filosofia, invero, ben si concilia con l'aria frizzante di questa inebriante stagione. "Settembre, andiamo, è tempo di migrare, i miei pastori lasciano gli stazzi e vanno verso il mare (D'Annunzio). Le pecore, con gli agnellini al seguito, belando, percorrono i soliti sentieri mentre i cani, abbaiano, riportano nel gruppo la pecorella che si attarda sulla cima di un alto dirupo. I comiglioli della casa di campagna già fumano al calar delle ombre mentre intorno s'avverte l'odore acre della legna, che arde. In montagna, il contadino scava buche profonde, nella terra, per riempirle di legna che, presto, diventerà nero carbone. La campagna è una officina in gran movimento: si bruciano le rimanenti stoppie. Si ara la terra per ricevere la semina del grano. I torrenti si riempiono d'acqua sorgiva, mentre i fiumi si ingrossano con le piogge. Nelle parti alte del paese si raccolgono gli ultimi grappoli di uva, che vengono portati nei palmenti, ormai meccanizzati.

Nell'area si "sente" l'odore inebriante del mosto, che è anche odore e sapore di ricordi. Sì, i ricordi di quando eravamo bambini. Allora, il palmento - che era in pietra lavica - costituiva il luogo più importante della campagna siciliana, dove uomini giovani e forzuti, abbronzati dal sole, venivano dai paesi interni per pestare l'uva con i piedi scalzi, mentre le ragazze, dai vestiti variopinti, trasportavano, allegramente, sulla testa ampie ceste ("gerlande") piene d'uva. Quante storie d'amore tra le raccogliatrici d'uva ed i giovani contadini del luogo... E quante romantiche storie d'amore nascevano con i figli dei padroni della "vigna". Altri tempi! Altri amori che, spesso, duravano una vita.

AVV. SEBASTIANO ATTARDI

## «Caos e rabbia sulle strade per il cimitero»

Giovedì da incubo questo 30 ottobre che precede le festività dei Santi. Mi sono trovato imbottigliato in mezzo al traffico tra piazza Risorgimento e via della Regione.

In molti hanno approfittato, me compreso, per anticipare le loro visite ai defunti al cimitero di via Acquicella. Tra l'altro il giovedì le cappelle sono anche aperte. Quello che è incredibile è che nessun vigile presidiava i due incroci cardine e cioè: via della Regione con via Palermo e via della Regione con via Calliope. Risultato? Un caos bestiale e un'ora e mezza per percorrere 900 m. Non parliamo della rabbia! Quella tanta. Anzi tantissima.

Due domande ritengo sia d'obbligo rivolgerle all'amministrazione comunale, o per meglio dire a chi predispone i servizi di viabilità e quindi il Comandante della Polizia Municipale catanese: Perché la completa assenza dei Vigili in quei punti strategici?

Come mai non si chiudeva via della Regione a tutti i mezzi fatti salvo i mezzi pubblici, anche il giovedì, considerato anche che martedì c'erano state le prime avvisaglie?

SANTO AVOLIO

